

GIORGIO NAPOLITANO

Come ha fatto crescere tanti di noi

Il debito di gratitudine di una generazione di comunisti Un esempio di coraggio e di concretezza

Quando accorsi a casa sua... quella mattina di autunno del 1988... trovai, a letto, già penosamente colpito nei movimenti...

Il merito dell'Internazionale comunista, non possono per quanto forte sia stato il nostro stesso travaglio dopo le rivelazioni del XX Congresso del PCUS...

stenza e continuità; gli sono stati vicini quando tra il '67 e il '68 si adoperò per concorrere a un'intesa tra forze di sinistra, socialiste, laiche e cattoliche...



Giorgio Napolitano

ARMANDO COSSUTTA

A Milano 1956, quando passò il rinnovamento

La battaglia nel partito alla vigilia dell'VIII Congresso e il suo contributo per superare le resistenze alla svolta Una « invenzione » organizzativa

Fu Luigi Longo ad « inventare », nel 1956, il comitato cittadino di Milano. Era venuto per presiedere il congresso...

La battaglia nel partito alla vigilia dell'VIII Congresso e il suo contributo per superare le resistenze alla svolta...

di chiusura, di radicalismo, diciamo pure di settarismo. Ed il pericolo (anche allora si manifestava, e molto acutamente, nelle file del movimento operaio e della sinistra...

Questo era il problema politico vero. Alla sua soluzione occorreva adeguare, proprio per poter realizzare una linea generale organica, anche gli strumenti organizzativi...

Armando Cossutta

Il giorno in cui lesse il memoriale in piazza San Giovanni

(Segue da pagina 3) per « rivedersi a primavera ». E quando diede a Walter Audisio che era a Como, al telefono, la famosa direttiva...

pe) consigliarono la Direzione a quel passo. Ciò che conta è — per dire del « tratto » e dello spirito di tolleranza di Longo — che nel '76, intervistato, lui stesso disse che riferendosi all'episodio la compagnia Jotti non aveva commesso alcuna scorrettezza...

Il giorno dei funerali di Togliatti, nel 1964, nella Roma bollente di agosto, nella grande piazza San Giovanni che non conteneva una folla che si allungava fin quasi al Colosseo...

La Segreteria di Longo si caratterizzò — ma non è qui, in un ricordo che vuole soprattutto rendere il profilo umano, che vogliamo esprimere un giudizio politico complessivo — per una larga apertura: sia per quanto riguarda il dibattito interno che per quanto riguarda il rapporto con gli altri partiti...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

La capacità di cogliere il nuovo

Il '68 fu l'anno in cui più pienamente si manifestò la capacità di Longo di cogliere il « nuovo » che emergeva dalla realtà e di dargli una legittimità politica. I due eventi di cui fu protagonista in quell'anno sono ben noti: la « contestazione » giovanile partita proprio dall'Italia e sviluppatasi poi in tutta l'Europa occidentale; la condanna ferma dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia...

Possiamo rifarci a sue parole per definire ambedue gli atteggiamenti che allora, certo anche su decisione impulso suo, il PCI decise di assumere. Quando « esplose » il '68, Longo non perse tempo e accettò — non senza esporti a critiche — di incontrare i giovani del movimento alle Botteghe Oscure...

Sono parole che Longo pronuncia — si ricordi la data — sia in relazione al '68 sul quale è interrogato che sull'allora dilagante « movimento » del '77. E c'è qualcosa da richiamare oggi anche per quanto riguarda la violenza. Gliene domandano nella intervista, e Longo risponde: « In forme e modi diversi, la violenza ha caratterizzato ogni momento dello sviluppo storico; è in fondo uno strumento della storia e come tale da considerarlo, senza ipocrisie. La Resistenza, tanto per fare un esempio ancora recente, fu la risposta armata, violenta e tuttavia indiscutibilmente legittima alla oppressione nazifascista... La violenza non è estranea quindi neanche alla classe operaia, quando essa è costretta a farsi ricorso...

tutta la gioventù italiana, di cui il movimento è solo una parte ». E più avanti: « La nostra concezione della lotta e della militanza è « storica » e razionale... ma come comunicare con chi, ritenendosi comunista e rivoluzionario, non pare rendersi conto di quanto pericolosa e vana sia una linea che proclama il PCI come il « nemico principale »?.. Problema difficile che ci impone comunque di evitare due errori: il primo è quello di porci in atteggiamento di rifiuto globale del movimento (a parte la condanna pregiudiziale e fermissima per i seguaci della P. 38); il secondo, quello opposto, è di cercare il recupero « rincorrendone » le posizioni ».

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...

È poi — ricordiamo — il Longo della risposta ferma ai fatti di Praga dell'agosto '68. Anche qui vale una sua risposta. La diede a Rosellina Balbi che lo interrogava per « Repubblica » nell'anniversario dei fatti di Ungheria del '56...



Luigi Longo e la moglie, compagna Bruno Conti, in una fotografia di alcuni anni fa

stro capo scomparso, ma anche al fatto che certi nodi e certe idee erano giunti a tale grado di oggettiva maturazione, sul piano storico politico, certo che occorre, da marxisti e da leninisti non indagare un minuto di più nei prospettivi apertamente ai militanti, alle grandi masse, ai partiti comunisti e a tutte le forze del movimento rivoluzionario mondiale ».

È più avanti lo stesso Berlinguer, riferendosi alla profonda convinzione e intelligenza con la quale Longo contribuì alla costruzione e alla difesa della via italiana al socialismo, diceva: « È sua l'affermazione che prefigura una società socialista fondata sulla fedeltà e assoluta lealtà dello Stato. (Come siamo contro lo Stato confessionale — sono le sue parole — così siamo contro l'ateismo di Stato. Siamo costretti a che lo Stato socialista attribuisca una qualsiasi « prerogativa » religiosa o corvante culturale ed artistica ai danni di altre). Questa formulazione, unita ad altre come quella secondo cui « la nuova società socialista sarà non solo come la vogliamo noi comunisti ma anche quale la vorranno quanti contribuiranno alla sua edificazione », era ed è stata già un modo concreto di sviluppare e far camminare nei fatti una linea politica unitaria di tutte le sinistre ».

Segretario del PCI fino al Congresso comunista del 1972, Luigi Longo ne fu poi — fino a ieri — il Presidente. Non un presidente « onorario ». Vivaci le sue polemiche, le sue interviste, i suoi interventi al CC. Fu anche protagonista di una polemica con Amendola nell'ottobre del '76 e poi ancora l'anno scorso. Polemiche che giudicava « il segno che noi comunisti siamo ben svegli, vigili e con le idee ben piantate in testa ». È noto che egli amava riserve sul termine di « compromesso storico » usato dal compagno Enrico Berlinguer nel suo saggio sul Cile pubblicato da « Rinascita » nel 1974. Ma facciamo dire a lui stesso anche di questa sua posizione polemica.

Una cronaca di giornale del settembre del '78 riferisce di un suo incontro con il pubblico al Festival dell'«Unità» di Milano di quell'anno. « Che differenza c'è fra Togliatti, Longo e Berlinguer? », gli domanda un cittadino. « Berlinguer, risponde, Longo, è oggi la guida adatta alla situazione. Sono stato io stesso a proporlo come Segretario. Mi sono detto: saltiamo una generazione. Ho fatto bene anche se su qualche punto ho avuto delle discussioni... Mi trovo bene con lui perfino nel disaccordo. Sono coccolato e non molto mai. Una volta ho messo in minoranza anche Togliatti, votando contro di lui ». Gli domandano del suo dissenso sul termine di « compromesso storico ». « Non rende bene l'impegno, risponde. È una espressione carica di interpretazioni deteriori, non dà l'idea di un accordo ma di cedimento... preferisco un termine come « blocco di forze democratiche diverse ».

È questa vivacità, questa immediatezza che lasciano ora un vuoto immenso nel partito. Come lo lascia la sua lucidità, la capacità tante volte dimostrata di capire, di vedere « oltre l'angolo ».